

*Messaggio
per
la 10^a Giornata
per la custodia
del creato*

1° settembre 2015

*“Un umano rinnovato,
per abitare la terra”*

1. Leggere i segni, per comprendere i tempi

«**Q**uando si fa sera, voi dite: ‘Bel tempo, perché il cielo rosseggia’; e al mattino: ‘Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo’. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?» (Mt 16,2-3). La risposta di Gesù ai farisei e sadducei invita a leggere i segni – quelli nel cielo come quelli nella storia – per **vivere il tempo con saggezza**, cogliendo, nella sequenza dei momenti, il *kai-ròs* – il tempo favorevole – in cui il Signore chiama a seguirlo.

Quest’anno, a dare un particolare significato alla Giornata per la custodia del creato, vengono a convergere tanti elementi, a partire dall’**Enciclica *Laudato si’***¹ che Papa Francesco ha dedicato alla questione ambientale. Assume poi un forte rilievo il **5° Convegno Ecclesiale Nazionale** (“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”, Firenze, 9-13 novembre 2015), così come il **Giubileo della misericordia** che si aprirà l’8 dicembre 2015. Uno sguardo credente cercherà di cogliere nei momenti evidenziati i legami che lo Spirito intesse, con una lettura in profondità dei segni dei tempi, secondo l’indicazione formulata proprio cinquant’anni fa dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. In questa direzione, vorremmo riscoprire in questo Messaggio una “sapienza dell’umano”, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza.

2. Per un umano rinnovato

L’orizzonte del Convegno Ecclesiale di Firenze orienta la Chiesa italiana ad una rinnovata meditazione dello stile di umanità che scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo, il Figlio dell’Uomo. Come ci ricorda il Papa, Gesù “invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi”². Un creato, dunque, da gustare in tutta la sua bellezza ed in rendimento di grazie, da abitare con coraggio, sobrietà e in solidarietà con i poveri, entro la grande comunione delle creature. Un creato riconosciuto, alla luce della Pasqua, come la **grande opera del Dio uni-trino**, vivificata e condotta a compimento dallo Spirito creatore (cf. *Rm* 8,19ss): costituito “secondo il modello divino”, è quindi esso stesso “una trama di relazioni”³.

La creazione appare così come spazio da abitare nella pace, coltivandolo e custodendolo, per costruirvi una vita buona condivisa. L’espe-

¹ Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 14.

² *Ibid.*, n. 96.

³ *Ibid.*, n. 240.

rienza di tante generazioni credenti si fa così invito per noi, perché impariamo anche oggi a vivere in tale orizzonte la nostra umanità, abitando la terra con una **sapienza** capace di custodirla come **casa della famiglia umana**, per questa e per le prossime generazioni.

3. Una casa abitabile per la vita di tutti

Tale sapienza porta in sé sfide e compiti impegnativi. Emerge anzitutto una forte istanza di giustizia, per superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di **ripensamento dei nostri stili di vita**. Mossi da una spiritualità orientata alla “conversione ecologica”⁴, essi dovranno essere leggeri, orientati alla giustizia e sostenibili sul piano personale, familiare e comunitario. Occorre tornare ad apprendere cosa significhi sobrietà, ripensando anche i nostri stili alimentari, privilegiando, ad esempio, le produzioni locali e quelle che provengono da processi rispettosi della terra.

Strettamente connessa a tale importante questione è la difficoltà a garantire il diritto al cibo in un tempo di **instabilità climatica crescente**. Sempre più spesso eventi meteorologici estremi devastano la terra e la vita delle persone. Siamo invitati a quella “responsabilità di proteggere”⁵ che impegna le Nazioni a un’azione condivisa per contenere le emissioni che modificano il clima e riscaldano il pianeta. È “urgente e impellente lo sviluppo di politiche” affinché “nei prossimi anni l’emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile”⁶.

Il 2015 vedrà un appuntamento fondamentale in tal senso: la Conferenza delle Parti (COP 21), che si terrà a Parigi per definire il quadro di riferimento per la tutela del clima nei prossimi anni. La comunità internazionale è chiamata a raggiungere accordi vincolanti, capaci di limitare l’entità del mutamento, condividendo impegni e rischi secondo giustizia. Vorremmo richiamare, in particolare, l’esigenza di un **forte impegno del Governo italiano**, per un accordo di alto profilo, che garantisca un futuro sostenibile al clima planetario. Contribuire a tale impegno significherà anche per l’Italia rafforzare la **sostenibilità** dell’economia, privilegiando sempre più le energie rinnovabili e potenziando l’eco-efficienza, offrendo così anche nuove opportunità di lavoro.

⁴ *Ibid.*, n. 216.

⁵ Card. P. PAROLIN, *Intervento al Summit ONU sul clima del settembre 2014*.

⁶ Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 26.

4. Per una Chiesa in uscita

La Chiesa italiana si sente profondamente coinvolta in tale impegno ed avverte la responsabilità di contribuirvi per quanto le è possibile. Alcune indicazioni in tal senso possono venire da una ripresa delle “cinque vie” proposte dalla *Traccia* per il Convegno Ecclesiale di Firenze. Leggendole in relazione alla Giornata per la custodia del creato, vi scopriamo l’invito ad essere:

- una Chiesa che sa *uscire* da ambiti ristretti, per assumere il creato tutto – anche nelle ultime periferie – come orizzonte della propria missione e della propria cura;
- una Chiesa che sa *annunciare* il Vangelo, come buona novella per l’intera creazione, come orientamento ad un umano capace di coltivarla in modo creativo e rispettoso;
- una Chiesa che *abita* la terra, come sentinella, custodendone la bellezza e la vivibilità, contro tante forme di sfruttamento rapace ed insostenibile, contro le diverse forme di illegalità ambientale;
- una Chiesa che *educa* – con parole, gesti e comportamenti – a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia ed allergici alla corruzione;
- una Chiesa che *trasfigura* il creato, celebrando il Creatore e facendo memoria del suo dono nell’Eucaristia, spazio di benedizione vivificante.

5. Su vie di pace

Percorrendo tali vie accadrà spesso di incontrarvi cristiani di altre confessioni, pure impegnati nella celebrazione di questo tempo del creato e mossi dalla stessa profonda preoccupazione⁷. Accadrà pure talvolta di scoprire percorsi condivisi con i credenti di altre fedi e con tanti uomini e donne di buona volontà. La collaborazione alla custodia del creato costituisce, infatti, anche uno spazio di dialogo fondamentale, un contributo alla costruzione di pace al cuore della famiglia umana, in un tempo in cui essa appare minacciata. Accogliamo in quest’anno l’invito alla riconciliazione che viene da Dio, sapendo che la pace con il Creatore – lo ricordava il santo papa Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 1990 – chiama a vivere una pace profonda con tutto il creato.

Roma, 24 giugno 2015

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO

⁷ Cf. *Ibid.*, n. 7.

Dieci anni: ripercorrere un cammino

Ad un decennio dalla prima celebrazione della Giornata per la custodia del Creato, vale la pena di far memoria del percorso di questi anni. Ricordiamo, intanto le parole con le quali il comunicato del Consiglio Permanente della CEI del 23 gennaio 2006 comunicava l'istituzione della Giornata:

“I vescovi hanno (...) approvato l'istituzione di una Giornata per la salvaguardia e la difesa del creato, da celebrare, in sintonia con le altre Chiese e Comunità ecclesiali europee, il 1 settembre, lasciando al livello locale di sviluppare le relative iniziative lungo tutto il mese. Questa scelta intende riaffermare l'importanza della 'questione ecologica' con tutte le sue implicazioni etiche e sociali, e si propone come un gesto concreto sul piano ecumenico, come auspicato dalla *Carta Ecumenica*, testo firmato congiuntamente dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK). In tal modo si evidenzia il comune impegno dei cristiani a promuovere atteggiamenti più maturi e responsabili nel rapporto con il creato, collegando strettamente l'ecologia dell'ambiente' a quella che Giovanni Paolo II con sapiente lungimiranza, ha chiamato l'ecologia umana' (*Centesimus Annus*, nn. 37-39)”.

Infatti – ricordano i vescovi – una nuova e corretta coscienza e consapevolezza circa le problematiche ecologiche richiede di per sé l'apertura verso una nuova coscienza dell'ambiente umano e della vita umana in tutti i suoi aspetti”.

Il tema scelto per tale prima celebrazione era molto generale e richiamava la vocazione umana in rapporto al mondo creato: *Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2,15)*. L'attenzione per lo sfondo biblico del tema si intreccia con la proposta di buone pratiche ed indicazioni per il vissuto e la testimonianza delle comunità cristiane, a tutela dell'integrità del creato. Esplicita l'attenzione ecumenica, a dar corpo al contesto di dialogo da cui giungeva la proposta della giornata.

Negli anni immediatamente successivi tale prospettiva





sarà articolata in riferimento ai diversi elementi del mondo che abitiamo e nei confronti dei quali si esprime la pratica della custodia:

- l'acqua (2007 *Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua (cfr Gl 2,23)*)
- la terra (2008 *Una nuova sobrietà, per abitare la Terra*)
- l'aria (2009 *Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento*). Da notare che il Messaggio del 2009 introduce tra l'altro un riferimento al mutamento climatico ed al riscaldamento globale – un tema su cui si ritornerà più volte negli anni successivi.

Tale orientamento si lascia ispirare nel 2010 dalle prospettive indicate da Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate* ed ampiamente esplicitate nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace. In quell'anno, infatti, il Messaggio per la Giornata del Creato intenzionalmente riprende - fin dal titolo ("*Custodire il creato, per coltivare la pace*") - le indicazioni provenienti da tale testo.

A partire dal 2011 emerge poi – anche in relazione alla custodia del creato - la centralità della dimensione educativa, cui la CEI dedicava questo decennio. Lo testimoniano i titoli degli ultimi Messaggi:

- 2011: *In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza;*
- 2012: *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra;*
- 2013: *La famiglia educa alla custodia del creato;*
- 2014: *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città.*

Da notare anche come i temi del 2012 e del 2014 rivelino l'attenzione per un rapporto col creato che si rivela in tutta la sua problematicità: l'educazione al creato è orientata a sanare le ferite della terra, così come alla custodia della salute di coloro che la abitano. Significativa, però, anche l'interazione con altre dimensioni che sfidano l'attenzione ecclesiale in questi anni: la famiglia e l'accoglienza, così come – in questo 2015 – la considerazione del cibo e la questione della fame, nella prospettiva di Expo.

Un percorso articolato, che ha accompagnato e favorito quella crescita di attenzione al tema che le comunità cristiane

hanno sperimentato in questo decennio, nella scoperta di una dimensione della vocazione cristiana particolarmente urgente in un tempo di minaccia per l'integrità del creato. Un percorso che nella memoria di questo decennale trova ulteriori spunti di lavoro ed approfondimento. Si tratta, del resto, di un'istanza così cara anche a Papa Francesco, che ad essa dedica un'enciclica.





In Gesù Cristo, un umanesimo della custodia

Il Convegno ecclesiale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 orienta la riflessione della Chiesa italiana al tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. È l’invito a ritrovare quella qualità dell’umano che S. Paolo esprime parlando di “essere nuova creatura” (Gal. 6, 22) e di cui la *Traccia preparatoria* per il Convegno invita a ricercare la crescita anche nel nostro tempo, affinando il discernimento (p. 42).

Da tale prospettiva vengono anche spunti importanti per la celebrazione della Giornata del Creato. Possiamo comprenderlo meglio se ricordiamo che il dibattito sulla questione ecologica ha spesso sollevato forti interrogativi circa il ruolo dell’umano all’interno del creato, con alcune posizioni che vi vedono un fattore puramente distruttivo, perturbatore degli equilibri ecologici. Neppure la *Traccia preparatoria* a Firenze 2015 ignora le contraddizioni che toccano l’essere umano, ma invita piuttosto a guardare alla “suprema tensione verso l’uomo” in cui Dio si rivela: egli è “la periferia presso la quale Dio si reca in Gesù Cristo”, per vivere nella condizione di servo (p. 34). È in quello stesso movimento di abbassamento (*kenosi*), anzi, che essa coglie il manifestarsi della verità dell’uomo, così come di quella di Dio.

Proprio in tale prospettiva possiamo dunque esplorare anche quei *confini dell’umano*, che si manifestano alla luce della fede nella prospettiva della *custodia del creato*. Anch’essa, infatti, appare come un “luogo di incontro/scontro tra culture”, come una di quelle “periferie esistenziali che s’impongono all’attenzione della Chiesa italiana quale priorità in cui operare il discernimento” (p. 45).

Quale umanesimo?

Quale umanesimo, dunque? Quanto richiamato nel Messaggio per questa Giornata sembra ricollegarsi almeno a tre spunti che emergono dalla Traccia, offrendo elementi impor-

tanti per la riflessione, così come per una prassi di custodia del creato. Essi disegnano....

- ...un umanesimo *del limite*: di fronte all’“umanità inebriata dalle possibilità tecniche e dalle sue nuove capacità”, il testo ricorda “la “diffusa percezione del limite umano legata alle difficoltà dei tempi, alla finitezza delle risorse ambientali” (p. 15);
- ...un umanesimo *relazionale*: “La relazione non si aggiunge dall’esterno a ciò che siamo: noi siamo, di fatto, relazione. Lo siamo prima di sceglierlo o di rigettarlo” (p. 30).
- ...un umanesimo della *cura*: essa, “esercitata secondo lo stile di Gesù è una coordinata imprescindibile dell’esser-uomo come lui. Essa significa custodire, prendersi in carico, toccare, fasciare, dedicare attenzione”, (p. 38)

Riconoscersi nella propria umana finitezza, amata da Dio, significa anche abitare il limite, all’interno del fitto intreccio di relazioni che ci lega all’intero creato. Non è possibile infatti rappresentarci la nostra realtà creaturale come se fossimo tanti atomi indipendenti, sciolti da ogni rapporto: siamo sempre inseriti in una rete di legami, che interessa il livello interpersonale, quello sociale, ma anche quello ecologico. Ecco, allora, che ci scopriamo corresponsabili per essi, investiti della responsabilità della custodia, per le future generazioni. Emerge così uno sguardo sui temi ambientali in cui proprio l’attenzione per gli uomini e le donne costringe ad essere esigenti quanto alla custodia del creato. Tale umanesimo responsabile e relazionale è tra l’altro profondamente distante da alcune delle forme assunte dall’antropocentrismo della modernità (contro le quali giustamente si volge la critica ecologista). Non è, infatti,

- l’antropocentrismo dell’*homo oeconomicus*, insaziabile nella sua sete di beni,
- l’antropocentrismo prometeico, che ignora ogni limite al proprio agire tecnico trasformativo,
- l’atteggiamento del “consumatore di sensazioni” che cerca sempre e solo nuove esperienze.

L’orizzonte della famiglia umana

Si tratta invece di una prospettiva che coglie l’uomo nella sua vulnerabilità, come membro di un’umanità che abita su





un pianeta finito e che proprio per questo deve essere ben consapevole dell'impatto ecosistemico del proprio agire e dei propri consumi, per orientarlo nel segno della responsabilità. È, dunque, un umanesimo solidale con la Terra, che la riconosce come casa della famiglia umana e che per questo la custodisce, in solidarietà con gli uomini e le donne di questa e delle future generazioni.

Nutrire il pianeta, cibo per tutti

L'esposizione universale *Nutrire il pianeta. Energia per la vita. Expo 2015* di Milano sarà una grande occasione per toccare con mano le meraviglie e le contraddizioni che caratterizzano la questione del cibo in questo nostro tempo, per favorire la comprensione della complessità del sistema agroalimentare e dell'intrinseca relazione che unisce la persona e le comunità umane alla terra, per far crescere una sensibilità e un'attenzione su come ognuno di noi, a partire dalle scelte alimentari, può essere attore del cambiamento richiesto dell'attuale modello di società.

Il problema dell'alimentazione non interessa più solo le persone e le comunità che vivono nei paesi economicamente più poveri, ma coinvolge tutti i popoli del pianeta. A seguito di una sempre più precisa definizione dei contenuti del diritto all'alimentazione si è ormai consolidato il riconoscimento che tale diritto non riguarda solo la disponibilità di cibo, ma anche la sua accessibilità e la sua adeguatezza a soddisfare i bisogni alimentari delle persone. Il diritto umano al cibo, in altre parole, comprende tanto la *food security* (la possibilità di avere da mangiare per essere liberi dalla fame), quanto la *food safety* che significa un'alimentazione adeguata in termini nutrizionali. La completa attuazione di tale diritto non dipende, dunque, solo da una dimensione quantitativa, ma anche qualitativa data dalla realizzazione di una serie di condizioni sanitarie, politiche, culturali, educative.

Il problema della fame rimane però ancora oggi una delle grandi emergenze globali: secondo i dati della FAO sono 805 milioni le persone nel mondo che non hanno accesso ad un cibo sufficiente. Il trend evidenzia, d'altra parte, piccoli, ma importanti progressi: gli affamati erano ancora 842 milioni nel biennio 2011/2012, anche se questi non sono equamente distribuiti a livello geografico. A fronte di un significativo miglioramento nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, si registra ancora una difficile situazione in Asia occidentale e in parti-



colar modo nell’Africa sub-sahariana dove rispetto al biennio 1990-1992, il numero di denutriti è aumentato di 38 milioni.

D’altra parte, in questi ultimi decenni è andato crescendo il problema della ipernutrizione: la FAO stima in circa 600 milioni il numero di obesi distribuiti in tutti i paesi nel mondo e denuncia un aumento del consumo di calorie aggiuntive derivante dai grassi prevedendo una crescita del numero di persone soggette ad obesità da qui al 2030.

Parallelamente pare opportuno richiamare i dati della FAO relativi allo spreco alimentare: nel mondo si gettano ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo prodotto per il consumo umano (1/3 della produzione annuale mondiale), una quantità con cui si potrebbero sfamare 3,5 miliardi di persone. In Europa lo spreco alimentare lungo l’intera filiera agroalimentare (a esclusione di quanto resta nei campi) corrisponderebbe a circa 90 milioni di tonnellate anno, pari a circa 179 kg di cibo gettato pro capite. Mediamente, il 43% dello spreco alimentare avviene a livello domestico, il 39% nel settore industriale, mentre la ristorazione è responsabile per il 14%.

La questione del cibo nelle sue diverse articolazioni e sfaccettature - nei paesi del terzo e quarto mondo, così come in misura crescente nei paesi c.d. industrializzati - pone un enorme problema di giustizia nei confronti delle persone più vulnerabili della società, sia in termini di accesso e qualità del cibo, sia della sua produzione e distribuzione.

È a partire da questi dati che Papa Francesco ha più volte richiamato l’attenzione sul paradosso che “c’è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l’uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua ad essere attuale.” (Discorso alla FAO 20 novembre 2014, videomessaggio per l’Expo delle idee del 7 febbraio 2015).

Il “paradosso dell’abbondanza” segnala in modo chiaro ed evidente l’inefficienza e l’iniquità del modello economico e sociale consumista. Un modello insostenibile fondato sulla quella “cultura dello scarto” - al centro delle riflessioni di Papa Francesco - che non si riferisce solo alle eccedenze alimentari e allo spreco di cibo e natura, ma contemporaneamente agli esclusi, a chi sta ai margini della società, che così diventano “rifiuti” e “avanzi”.

Cibo e cambiamento climatico: verso Parigi 2015

Tra gli importanti appuntamenti che caratterizzano il 2015 spicca la 21° Conferenza degli Stati parte la Convenzione internazionale sul cambiamento climatico che si terrà a Parigi tra novembre e dicembre. L'appuntamento è particolarmente rilevante perché dovrebbe essere l'occasione, da troppo tempo rinviata, di approvare un nuovo accordo internazionale per contrastare il cambiamento climatico. La questione del riscaldamento globale e della conseguente rottura degli equilibri climatici rappresenta la principale emergenza planetaria con cui le nostre società si trovano a confrontarsi nel 21° secolo, perché si tratta di un fenomeno "moltiplicatore di minacce" in quanto tende ad accelerare ed ampliare processi di degrado e di vulnerabilità sociale, economica ed ambientale, accrescendo tensioni ed instabilità.

In questi anni, grazie alle attività di ricerca della comunità scientifica internazionale e nazionale, sono stati elaborati rapporti e studi sempre più puntuali e precisi che hanno favorito la comprensione del fenomeno dei cambiamenti climatici, gli effetti primari sulla temperatura, sulle precipitazioni, sulle variabili che definiscono il clima in modo essenziale, così come sui settori che possono subire l'effetto di questi cambiamenti e sui rischi per il futuro.

Tra le tante indicazioni che emergono da questi studi, preme qui segnalare, che le preoccupazioni relative al cambiamento climatico risiedono innanzitutto nelle sue interazioni con altre situazioni di crisi che caratterizzano questo nostro tempo. Dal punto di vista ambientale il riferimento è al progressivo scioglimento dei ghiacci in ogni parte del mondo, alla perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, all'aggravarsi dell'emergenza idrica a causa di una riduzione delle precipitazioni su scala globale come conseguenza dell'aumento delle temperature. Dal punto di vista sociale, il cambiamento climatico aumenterà la fragilità e la vulnerabilità delle comunità umane, con un impatto maggiore sulle po-



polazioni più povere, nel nord come nel sud del pianeta, che dispongono di minori risorse economiche, sociali e culturali per adattarsi alle conseguenze negative del clima che cambia. Nuovi importanti flussi migratori, conflitti per le risorse, rallentamento dei progressi nello sviluppo economico e sociale sono tutte situazioni di criticità già oggi presenti nell'agenda internazionale che si aggraveranno a seguito dell'avanzamento del riscaldamento globale.

La questione alimentare, al centro dell'esposizione universale di Milano, rappresenta un esempio emblematico e drammatico dell'interdipendenza tra degrado ambientale e vulnerabilità sociale ed economica. La produzione di cibo già oggi registra una riduzione della produttività, una variazione della stagionalità delle colture, una modifica delle aree adeguate per l'agricoltura, per il pascolo di bestiame, nonché variazioni nella parassitosi delle piante. Gli scenari futuri prevedono, a seguito dell'aumento della temperatura, un incremento degli effetti negativi sulla sicurezza alimentare e i sistemi di produzione alimentare, così come sull'accesso al cibo e la stabilità dei prezzi. Nello stesso tempo tali scenari prevedono anche un aumento della popolazione che dovrebbe raggiungere quota 9 miliardi nel 2050, con un significativo aumento della domanda di cibo. Come si potrà dunque garantire cibo per tutti riducendo l'impatto sull'ambiente naturale globale in un tempo di cambiamento climatico?

La correlazione tra fame e cambiamento climatico è anche al centro della campagna promossa dalla CIDSE, la rete internazionale delle agenzie di sviluppo cattoliche, che fanno riferimento alla Conferenze episcopali di Europa e Nord America. Essa ha predisposto una piattaforma e una serie di iniziative per fare pressione nei confronti degli Stati e della comunità internazionale nel suo insieme, affinché a Parigi il prossimo dicembre siano adottate decisioni importanti in termini di politiche di mitigazione, che significa impegni ambiziosi, ma concreti e misurabili, per ridurre la quantità di emissioni in atmosfera e per aumentare la capacità di assorbimento dei gas ad effetto serra da parte dell'ambiente naturale.

La sfida è indubbiamente complessa e richiede importanti scelte politiche, nella direzione di correggere le disfunzioni e le distorsioni dell'attuale modello di sviluppo, e di forti

investimenti economici per ridurre le emissioni e attuare efficaci progetti di adattamento a tutela delle popolazioni più vulnerabili. La responsabilità di agire è prima di tutto degli stati, ma tutti (imprese, associazioni, istituzioni, chiese, famiglie, singole persone) siamo chiamati a contribuire alla riduzione delle emissioni con la consapevolezza che se si agisce ora introducendo e attuando percorsi di sviluppo e stili di vita a basse emissioni minori saranno i rischi e le conseguenze derivanti dal dispiegarsi del cambiamento climatico nel corso del 21° secolo.





Per vivere la Giornata del Creato: che fare? Iniziative possibili

Un anno così particolare come questo 2015 chiede di sottolineare in modo incisivo nella vita delle Diocesi e delle comunità una Giornata che si collega a tanti eventi significativi. È importante garantire un ampio coinvolgimento del popolo di Dio, in iniziative che potranno essere prese nel primo giorno di settembre o nei successivi o nell'intero mese. Segnaliamo alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- Incontri di preghiera, che potranno trovare ispirazione nei grandi temi biblici dell'umano creato dalla terra e chiamato a custodirla o nell'invocazione a Dio perché custodisca il suo popolo e la terra o ancora nella tematica del Giubileo, a far memoria della misericordia di Dio che si espande a tutto il creato. Ovunque possibile essi andranno realizzati in prospettiva ecumenica, col coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle confessioni cristiane presenti.
- Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico, magari collocandolo nell'orizzonte del Convegno Ecclesiale Firenze 2015 "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo" e delle cinque "vie" che esso propone.
- Incontri di approfondimento su tematiche specifiche, ad esempio, sulla custodia dei beni comuni ambientali (acqua, energia...) o sul cibo ("nutrire il pianeta" è la grande sfida di Expo 2015). La collocazione della Giornata 2015 tra le due sessioni sinodali sulla famiglia potrebbe orientare ad un'attenzione particolare per gli stili familiari di

vita e di consumo. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come nella sua incidenza su quella locale.

- Un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, che merita una custodia attenta, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.
- Segnaliamo anche che è stato proposto un digiuno internazionale per il clima, come gesto di invocazione e testimonianza, che si articola in tappe per l'intero 2015. Chi desiderasse conoscere meglio tale iniziativa ed eventualmente parteciparvi – personalmente o con gesti comunitari – può trovare informazioni sul sito www.fastfortheclimate.org o su www.catholicclimatemovement.global.

Solo alcune proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede. Il sito dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro (www.chiesacattolica.it/lavoro) nella sezione dedicata al Creato documenta parecchie iniziative realizzate negli ultimi anni da diverse diocesi.



Alcuni testi

Per approfondire

1) Alcuni testi di riferimento:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

PONTIFICO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Energia, Giustizia e Pace. Una riflessione sull'energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell'ambiente*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

PONTIFICO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, *Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, Nuova Serie, N. 7 febbraio 2013, accessibile on line all'indirizzo http://www.progettoculturale.it/progettoculturale/allegati/31515/notiziario7_creato.pdf.

I due testi raccolgono i materiali del percorso di riflessione condotto dal gruppo Custodia del Creato in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana (ATI) e l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM).

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici*, *Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 12 (2008), n. 15.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

2) *Tra i documenti ecclesiali su temi ambientali:*

FRANCESCO, Lettera Enciclica “*Laudato si*”.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”*, specie nn. 215-6.

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica “Caritas in veritate”*, specie nn. 48-51.

BENEDETTO XVI, *Se vuoi coltivare la terra, custodisci il creato. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010.*

GIOVANNI PAOLO II, *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990.*

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: “Salvaguardare l’ambiente”, pp. 248-266.

3) *Fede nella creazione, teologia, spiritualità:*

D. AMATO, *Creazione*, Cittadella, Assisi 2013.

BARTHOLOMEOS I, *Incontro al mistero*, Qiqajon, Magnano 2013

R. BAUCKHAM, *La Bibbia e l’ecologia. Riscoprire la comunità della creazione*, Borla, Roma 2011.

B. BIGNAMI, *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l’etica ecologica*, EDB, Bologna 2012.

L. BOFF, *Liberare la terra*, Emi, Bologna 2014.

G. BOZZA, *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un’etica sociale*, EMP, Padova 2011.

J. CHRISAVGIS (a cura), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

L. D’AYALA VALVA, L. CREMASCHI, A. MAINARDI (A CURA), *L’uomo custode del creato. Atti del XX Convegno internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 5-8 settembre 2012*, Qiqajon, Magnano 2013.

D. EDWARDS, *L’ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.

K. LÖNING, E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.

J. MOLTSMANN, *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011.

S. MORANDINI, *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, Messaggero, Padova 2013.

S. PAGAZZI, *Sentirsi a casa. Abitare il mondo da figli*, EDB, Bologna 2011



- 
- M.T. PONTARA PEDERIVA, *La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato*, EDB, Bologna 2013.
- P. PORTOGHESI, *Il sorriso di tenerezza. Letture sulla custodia del creato*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.
- J. RATZINGER, *Progetto di Dio. Meditazioni sulla creazione e la Chiesa*, Marcianum Press, Venezia 2012.
- G. RAVASI, *Siamo quel che mangiamo? Un lessico del cibo tra Scrittura e cultura*, EMI, Bologna 2015.
- A. SCOLA, *Abitare il mondo. Per un'ecologia dell'uomo*, EMI, Bologna 2015.
- P. SEQUIERI, *Custodire il creato. Per un nuovo rapporto tra persona e creato*, EMI, Bologna 2014.
- M. TASCA, *Cibo che nutre per una vita sana*, in *Regno Doc.* 15/2015 (lettera del ministro generale dei Frati minori conventuali).
- E. THEOKTITOFF, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 2012.
- L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*, Claudiana, Torino 2015.

4) *Mutamento climatico, cibo, etica ambientale*

- G. ARENA, C. IAIONE (a cura), *L'Italia dei beni comuni*, Carocci, Roma 2012.
- S. BERETTA, S. BALESTRA, *Contro la fame. Diritto al cibo, accesso alla terra*, EMI, Bologna 2015.
- L. BRESSAN, *Dio ci invita alla sua tavola. Idee e domande di fede intorno a Expo 2015*, EMI, Bologna 2015.
- A. CHIZZONITI, M. TALLACCHINI, *Cibo e religione: diritto e diritti*, Libellula Edizioni, Tricase 2010.
- L. COLOMBO, A. ONORATI, *Diritti al cibo! Agricoltura sapiens e governance alimentare*, Jaca Book, Milano 2009.
- G. COSTA, *Le dimensioni del cibo. 12 chiavi per entrare in EXPO*, Aggiornamenti Sociali, Milano 2015 (ebook).
- P. DE CASTRO, *Cibo. La sfida globale*, Donzelli Editore, Roma 2015.
- P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013.
- L. MERCALLI, A. GORIA, *Clima bene comune*, Bruno Mondadori, Milano 2013.

- M. MASCIA, C. TINTORI (A CURA), *Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale*, Bruno Mondadori, Milano 2015.
- G. MASTROJENI, *L'arca di Noè. Per salvarci tutti insieme*, Chiarelettere, Milano 2014.
- S. MORANDINI, *Custodire futuro. Un'etica nel cambiamento*, Albeleggi, Roma 2014.
- PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Climate Change and the Common Good. A Statement Of The Problem And The Demand For Transformative Solutions*, 29 April 2015.
(www.casinapioiv.va/content/dam/accademia/pdf/protect/climate_change_common_good.pdf).
- E. REALACCI, *Green Italy*, Chiarelettere, Milano 2012.
- W. SACHS, M. MOROSINI, *Futuro sostenibile. Le risposte eco-sociali alla crisi in Europa. Un rapporto del Wuppertal Institute*, Ambiente, Milano 2011.
- A. SEGRÈ, S. ARMINIO, *L'oro nel piatto. Valore e valori del cibo*, Einaudi, Torino 2015.
- A. SELLA, *Nuovi stili di vita. Otto consigli per cambiare rotta*, Paoline, Milano 2014.
- VANDANA SHIVA, *Chi nutrirà il mondo? Manifesto per il cibo del terzo millennio*, Feltrinelli, Milano 2015.

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente:

- 1) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato: www.progettoculturale.it*

Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione Collaborazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato curato fino al 2014 dalla Fondazione Lanza di Padova. Con parecchie centinaia di record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre confessioni cristiane.

In rete

2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: www.chiesacattolica.it/lavoro*

Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all'interno della sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Custodia del creato, che include tra l'altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato, nonché i testi dei convegni e dei seminari annuali.

3) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese: www.wcc-coe.org*

Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione), che offre pure molte risorse circa l'azione delle chiese membro per la salvaguardia del creato.

4) *La rete di cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà: www.cidse.org*

CIDSE è la rete internazionale delle agenzie di sviluppo cattoliche legate alle Conferenze Episcopali di Europa e Nord America, per l'Italia partecipa la FOCSIV. La rete elabora proposte politiche e svolge azioni di advocacy su temi quali: la governance globale, le risorse per lo sviluppo, l'alimentazione, l'agricoltura e il commercio sostenibile, la giustizia climatica, le imprese e i diritti umani.

5) *La rete ambientale cristiana europea: www.ecen.org*

Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).

6) *La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita: www.reteinterdiocesana.wordpress.com*

Sono ormai oltre cinquanta le diocesi italiane che – tramite i loro uffici pastorali – coordinano la loro azione in vista di una rinnovata pastorale mirante al rinnovamento degli stili di vita nel segno della sobrietà, della sostenibilità e della custodia del creato.

7) *Moralia* Nel sito de “Il Regno” lo spazio curato dall’Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM) dedica parecchi interventi ai nodi etici legati alla custodia del creato, sia nel Blog (www.dehoniane.it/control/ilregno/moraliablog) che nell’area Dialoghi (www.dehoniane.it/control/ilregno/moraliadialoghi).

8) *Alta Scuola per l’Ambiente* <http://asa.unicatt.it/>
L’Alta Scuola per l’Ambiente, presente nella sede bresciana dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, offre materiali e strumenti per una formazione all’ambiente con una forte caratterizzazione interdisciplinare.

9) *La rete dei Centri per l’Etica Ambientale*
Alcune realtà italiane impegnate nell’etica ambientale si sono messe in rete per richiamare la centralità dei temi legati all’ambiente e alla sostenibilità. Per il 2015 la rete elaborerà un documento su “Etica e cambiamento climatico” in vista della Conferenza di Parigi che dovrà approvare un nuovo accordo internazionale per contrastare il riscaldamento globale.

Spunti di predicazione per le liturgie domenicali del mese del Creato

**XXIII
domenica
6 settembre
2015**

Loda il Signore, anima mia: Is. 35, 4-7a; Sal. 145; Gc. 2, 1-5; Mc. 7, 31-37.

I testi della prima domenica del mese del creato invitano a cogliere l'unità profonda tra la liberazione storica operata dal Dio salvatore ed il rinnovamento della creazione che Egli promette, per lodare colui che ne è la fonte. Così nell'annuncio profetico di Isaia la guarigione di ciechi e sordi si intreccia col dono dell'acqua per il deserto, a rinnovare la terra, mentre la misericordia cantata dal Salmo 145 si indirizza al suo popolo, così come a tutte le creature.

Il vangelo di Marco mostra in Gesù il compimento della profezia: il suo tocco ridona la parola e l'udito ad un sordomuto, quasi a anticipare nella storia di un uomo la ri-creazione promessa. In tale orizzonte si colloca pure l'invito di Giacomo ad onorare il povero ponendolo al centro: nella nuova creazione del Regno è lui il primo; a lui si indirizza l'opzione preferenziale della comunità credente.

**XXIV
domenica
13 settembre
2015**

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi: Is. 50, 5-9a; Sal. 114; Gc. 2, 14-18; Mc. 8, 27-35.

La liturgia della XXIV domenica è dominata dalla grande confessione di fede di Pietro riportata al Vangelo di Marco, ma anche dall'annuncio della via di passione che sta dinanzi al Figlio dell'Uomo. Da tale duplice centro focale si irradia la lode al Dio dei viventi, che chiama a camminare alla sua pre-

senza nella fiducia e nel discepolato. Gesù stesso, con le sue parole, si identifica con il servo, colui che accetta di vivere dinanzi al Signore confidando solo nella sua Parola, anche in un tempo di crisi.

La potenza del Dio vivo si raccoglie, dunque, in una storia di ascolto e di affidamento; il rinnovamento della creazione è donato nella promessa, in una storia di fragilità esposta al dolore. A tale motivo dominante ben si intreccia il richiamo di Giacomo ad una fede operosa, solidale, concreta nel farsi stile di vita testimoniale: la cura per l'altro e quella per la terra appaiono allora come componenti qualificanti della sequela del Signore.

Il Signore sostiene la mia vita: Sap. 2, 12.17-20; Sal. 53; Gc. 3,14 - 4,3; Mc. 9, 30-37.

Uno dei temi chiave di questa domenica – che attraversa il Primo e il Nuovo Testamento, come fattore unificante tra storia e quotidianità, tra creazione e redenzione – è quello della sapienza. Essa distingue il giusto dallo stolto; è il dono che consente di comprendere la logica della croce e di discernere in essa un cammino vivificante; è ciò che permette di far fronte alla difficoltà ed alla persecuzione.

La sapienza – sottolinea la lettera di Giacomo – è una realtà che viene dall'alto, pura e piena di misericordia e di buoni frutti; essa rende capaci di dominare la cupidigia, per vivere gioiosamente in una sobria essenzialità. Essa permette cioè di rinnovare lo spirito e le pratiche – ritrovando lo sguardo limpido dei bambini – per spezzare la coazione al consumo della società dello spreco e ritrovare una via di vita, sostenuti dal Signore.

I precetti del Signore fanno gioire il cuore; Nm. 11, 25-29; Sal. 18; Gc. 5, 1-6; Mc. 9, 38-43.45.47-48.

Un punto d'approccio alla liturgia della XXVI domenica è il riferimento alla profezia, quale capacità di guardare con

XXV
domenica
20 settembre
2015

XXVI
domenica
27 settembre
2015



gli occhi del Signore le situazioni storiche per portare in esse la sua parola come criterio efficace di discernimento. Il profeta da risonanza ai precetti del Signore interpretando la storia ed il creato, per cogliere in essi le tracce della Sua presenza – i segni dei tempi – ed invitare a conversione.

La parola dei profeti del Primo Testamento risuona potente nella lettera di Giacomo, che si indirizza in modo particolare ai ricchi, richiamando le letali potenzialità di un rapporto con i beni improntato all'avidità e non alla solidarietà. C'è una dimensione scandalosa – lo evidenzia la peripeie evangelica – in chi non sa porre attenzione ai piccoli ed ai poveri: l'ultima domenica del mese del creato è invito ad abitare in modo sobrio e solidale la terra, valorizzando la destinazione universale dei suoi beni.

Questo momento di preghiera può essere guidato da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

Canto iniziale: **I CIELI NARRANO**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 281).

SALUTO

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Il Dio della pace e della speranza sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce si rivolge ai presenti con queste parole:

P. Benediciamo unanimi il Signore nostro Dio,
per la rugiada del cielo e la fertilità della terra.

A. Amen.

MONIZIONE

P. “Un umano rinnovato, per abitare la terra”. Con queste parole, carissimi, vorremmo riscoprire una “sapienza dell’umano”, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza. Dalla Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* emerge un forte richiamo a ripensare alla luce dell’Evangelo il nostro modo di abitare la terra, il nostro essere di uomini e donne su questo pianeta splendido e fragile.

Nel decimo anno in cui la Chiesa italiana celebra la *Giornata del Creato*, essa diventi davvero un’occasione privilegiata per confessare la fede nel Creatore, rinnovando al contempo l’impegno per la custodia della terra contro tante minacce ad essa rivolte. Quest’anno, poi, a caratterizzare particolarmente questa *Giornata*, è la grande at-

Proposta di preghiera

tenzione di Papa Francesco, che proprio alla questione ambientale ha scelto di dedicare un testo impegnativo come l'enciclica "Laudato si".

Mentre ringraziamo il Creatore, invochiamo oggi il Signore perché l'umanità scelga di salvaguardare, custodire e redimere la creazione, imparando da Cristo ad amare la terra, a contemplare la creazione e a vedere in essa un dono di Dio e una grande responsabilità per ogni uomo.

ORAZIONE

P. Preghiamo

O Dio, fonte di ogni bene,
che hai affidato all'uomo la creazione
da salvaguardare e custodire,
donaci il tuo Spirito di sapienza e di verità
perché in un armonioso rapporto col creato,
impariamo a servirti e ad amarti sopra ogni cosa.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ascoltate la parola di Dio dal libro del Deuteronomio

8, 6-10

Dio promette al suo popolo una terra ricca di vigne

Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 103 (104)

R. *La terra è piena delle tue creature, Signore.*

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda. **R.**

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allietta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore. **R.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **R.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **R.**

CANTO AL VANGELO

VANGELO

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola



che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Dall'enciclica del Santo Padre Francesco

1° LETTORE:

1. «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

2° LETTORE:

77. «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli» (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione,

non dal caos o dalla casualità, e questo lo innalza ancora di più. Vi è una scelta libera espressa nella parola creatrice. L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia».

Pausa di silenzio.

Canto: **MAGNIFICAT**

Mentre si esegue il canto, viene portata una lampada accesa e si incensa un'Icona della Trinità, collocata in precedenza in luogo adatto.

INTERCESSIONI

P. Dio Padre ha creato l'uomo e lo ha posto sulla terra, perché esercitando il suo dominio e la sua responsabilità celebri la gloria del suo Creatore. Uniamoci al cantico dell'umanità intera e della creazione per lodarlo:

A. *Lodiamo il Signore, nostro Dio!*

Le intercessioni saranno preparate dalla comunità seguendo la struttura proposta ai nn. 69-71 dell'Ordinamento generale del Messale Romano.

Padre nostro.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

O Padre, che chiami gli uomini a cooperare,
mediante il lavoro quotidiano,
al disegno immenso della tua creazione,
fa' che nello sforzo comune
di costruire un mondo più giusto e fraterno
ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità,
per attuare la propria vocazione
e contribuire al progresso di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

A. *Amen.*

PREGHIERA DI BENEDIZIONE SUL POPOLO

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote invita i fedeli con queste parole:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la seguente preghiera:

A. La tua benedizione agisca in noi, Signore,
e ci trasformi con la sua potenza rinnovatrice,
perché possiamo essere interamente disponibili
al servizio del bene. Per Cristo nostro Signore.

A. *Amen.*

A. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. *Amen.*

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

P. Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

A. *Amen.*

Canto: **LODATE DIO**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 289).

P.: Fratelli carissimi, rivolgiamoci al Dio dell'amore, Trinità beata, fonte della vita, che ci chiama alla custodia responsabile dell'opera delle sue mani.

L.: Ripetiamo insieme: *Lodiamo il Signore, nostro Dio.*

- Signore, Dio creatore,
ti rendiamo grazie per il mondo,
che hai creato come dono
e che ogni giorno custodisci
come spazio fecondo di vita.
Rendi la Chiesa epifania della tua presenza ospitale,
nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella giustizia
e nella sobrietà,
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore, Dio custode,
ti rendiamo grazie per la tua Parola,
verbo di speranza per ogni donna ed ogni uomo.
Custodisci nel tuo amore tutta l'umanità,
perché sappia abitare con responsabilità la terra
e riconosca nei suoi beni la tua bellezza.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore, Dio amante della vita,
ti rendiamo grazie per il dono della bellezza
che ogni giorno fai germogliare nel creato.
Insegnaci a contemplare con sguardo di fede
la tua creazione,
per cogliere in essa le tracce della tua presenza
e convertirci a te.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore, Dio di misericordia,
ti rendiamo grazie per la tua amorevole cura
verso ogni creatura.
Rendici attenti alle gioie ed alle speranze,
alle tristezze ed alle angosce della famiglia umana,
soprattutto dei poveri e degli emarginati,
per diventare testimoni credibili della tua vicinanza,

**Intenzioni
di preghiera
(per una
celebrazione
o un momento
di preghiera)**

nell'impegno per la pace e nella condivisione solidale.
Per questo ti invochiamo. **R.**

P.: Dio Padre e Creatore nostro,
accogli la nostra preghiera:
il tuo Santo Spirito guidi le nostre intelligenze
e il nostro impegno
alla salvaguardia dell'intero creato,
e lo avvolga con la forza del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

